

APERTAMENTE



EDITORIALE

A PERSICETO IL PD È GIÀ REALTÀ

PAOLA MARANI, Sindaco di S.G. in Persiceto

Mi pare superfluo e per certi aspetti ormai fastidioso tratteggiare il clima politico nel quale si trova a nascere il Partito democratico, anche se è utile tenerlo presente, se si vuole riflettere sulle ragioni, sui contenuti e sul ruolo che ci aspettiamo debba svolgere questa nuova formazione politica.

Quella che viene definita, con un termine ormai abusato come antipolitica, denuncia in realtà una esigenza pressante di buona politica. Proviamo per un attimo ad immaginare cosa succederebbe se l'antipolitica vincessero: nel welfare, nella scuola, nella sanità, nel sociale, nell'etica della politica e nella gestione della cosa pubblica, come verrebbero tutelati i più deboli?

L'aspirazione ai buoni servizi e alla buona politica, condivisa da gran parte del popolo italiano verrebbe consegnata nelle mani di chi crede al restringimento della partecipazione democratica, dei diritti di tutti, spezzando ed isolando il paese, cavalcando i sentimenti dell'incertezza e della

paura, fuori dal grande contesto di cambiamento che attraversa l'Europa e il mondo.

Mentre la competitività delle nostre imprese, i problemi energetici, la spesa pubblica, la liberalizzazione dei servizi, le problematiche dell'immigrazione non possono trovare risposta nell'autosufficienza o ancor peggio nella divisione del paese ma solo nell'apertura al mondo.

È fin troppo evidente come la frammentazione del sistema politico, invece di affrontare questi temi e favorire la ricerca di obiettivi comuni, esaspera le differenze, in un'ottica tesa solo alla ricerca del consenso. È necessario riformare questo sistema e l'esperienza dell'Ulivo ci consente di avviare un processo politico unitario che possa garantire governabilità al paese e favorire processi aggregativi, non solo a sinistra.

Non è un salto nel buio ma il frutto di un lungo percorso che sul piano locale abbiamo già sperimentato per più di dieci anni di amministrazione del nostro comune, che ha visto nell'asse Ds e Margherita il nucleo di una più larga coalizione che ha saputo governare coniugando sviluppo,

sussidiarietà e vivibilità, raccogliendo l'apporto di tutte le sensibilità in un clima di solidarietà, unità politica e stabilità.

Il lavoro svolto è sotto gli occhi di tutti: il potenziamento dei servizi scolastici e sociali, la nuova viabilità, la riqualificazione urbana, le opportunità dello sviluppo delle imprese e del terziario in anni molto difficili per l'economia del paese. Così come in questi anni la maggioranza consigliere e la giunta comunale hanno saputo accogliere molte nuove forze, di quarantenni prestati alla politica, animati da uno spirito di servizio alla loro comunità. Partiamo allora, con fiducia, da questa prospettiva locale, delle tante positive esperienze nella nostra regione e nel paese.

Perché il Pd non sia una operazione astratta, un partito in più, ma il frutto della capacità di unire valori fondamentali, capace di rispondere alle richieste del paese di abbandono dei litigi e di maggiore unità di intenti. Un partito aperto, non una gabbia chiusa ma un luogo in cui convivono idee diverse tese all'obiettivo del bene comune.

SPECIALE PRIMARIE

FINALMENTE!

ANDREA CICCIOMESSERE

Per chi, come me, non ha vissuto la Prima Repubblica, ma si è affacciato alla politica conoscendo l'esperienza dell'Ulivo senza passare dai partiti, il prossimo 14 ottobre potrà sembrare una data senza così tanti significati. In fondo, per noi è normale parlare dei Ds o della Margherita come una cosa sola. Magari potremmo dire: "Finalmente! Ce ne hanno messo di tempo per arrivare dove noi eravamo già".

Il 14 ottobre, invece, è una data importantissima. Le primarie del Partito democratico non solo sceglieranno i componenti dell'Assemblea Costituente nazionale e regionale, ma saranno lo strumento con cui tutti i cittadini, e non solo gli iscritti, potran-

no decidere chi sarà il primo segretario del partito. È la prima volta che succede in Europa, ed è per questo che i partiti di centro-sinistra europei ci guardano e ci elogiano, anche per il coraggio che Ds e Margherita hanno dimostrato, rinunciando a molto per entrare, finalmente, nel futuro. Non basta però rinunciare a qualcosa per dire di essere entrati nel futuro. Prima di questo, e dopo la storia che i partiti, gli iscritti e i sostenitori del Pd si portano giustamente dietro, c'è il presente, quello che va fatto per far sì che il Pd guardi davvero avanti e non nasca con la faccia rivolta all'indietro.

Ci sono dei punti fondamentali ai quali credo che il Pd non possa rinunciare.

Deve essere un partito aperto alle persone, fatto dal basso, dove chiunque ci si riconosca, possa dire la sua e dove, soprattutto, sia ascoltato; deve essere un partito più giovane e più donna, dove non ci siano persone che sono lì per profitti personali, ma per il bene comune; deve avere più idee e meno ideologie; deve essere veramente democratico e promuovere la legalità, partendo dal suo interno; deve, e questo lo dobbiamo fare tutti noi, pensare che le cose si possano cambiare. L'Italia si può cambiare. Bisogna crederci, bisogna farlo. Se tutto questo ci sarà, il Pd sarà un partito nuovo e potremmo dirlo tutti insieme: "Finalmente!".

PERCHÉ ANDRÒ A VOTARE

MAURIZIO GARUTI

Andrò a votare nelle primarie del Pd. Sono stato invitato e agli inviti è educato rispondere. Mai nessun partito mi aveva interpellato. Il Pd è il primo partito che ha pensato di sentire il mio parere per la scelta del leader e del suo programma per affrontare i problemi del Paese. L'occasione è insolita. Il Pd è anche il primo partito che vuole unire dei partiti. Ciò in controtendenza rispetto a un quadro dove ogni anno si registra una divisione. Con nuovi partitini, nuovi capetti e nuovi liderini. Ovviamente, non andrò a votare solo per educa-

zione. Io sono una persona sola e conto per uno. Ma tanti altri come me andranno a scegliere chi dovrà guidare questo partito e su quali programmi. So bene che ai vertici, accanto al leader che io sceglierò, ci sono le cosiddette nomenclature, cioè i dirigenti per tutte le stagioni. Alcuni buoni, altri meno. Con un mandato che io non ho sottoscritto.

Credo che il mio voto - il nostro voto - sarà un campanello anche per loro. Il mio voto renderà forte il leader che io eleggerò, perché dovrà ri-

spondere solo a me che l'ho eletto, non ai soliti notabili di lungo corso. Lo voterò perché mi ha esposto un progetto e su quello si è impegnato. E domani gli potrò togliere la mia fiducia con un altro voto, se non avrà mantenuto gli impegni. È l'abc della democrazia. Ma rispetto all'andazzo della politica italiana, è una piccola rivoluzione. Nelle mie mani ho un piccolo potere. Ma tutti insieme, noi che andremo a votare, avremo un grande potere. Per voltare pagina, finalmente.

FOLLIE E UTOPIE

WILLIAM MACCAGNANI

Il ventesimo secolo sarà ricordato nei libri di storia come il secolo delle divisioni e degli estremismi ideologici. Non solo quelli per così dire ovvi, tra ricchi aristocratici e poveri affamati, ma di quelli, violentissimi e feroci, tra chi lottava per l'emancipazione e il progresso dell'umanità, nel nome dell'uguaglianza della libertà e della fratellanza, utopie e speranze che avevano fatto irruzione nella storia con la rivoluzione francese.

La nostra cara piccola San Giovanni ne è un esempio emblematico, basta riandare con la mente al primo dopoguerra, alle lotte bracciantili durissime che culminarono con l'assassinio di Loredano Bizzarri, e alle divisioni sindacali successive, dentro le quali si consumò il delitto di Giuseppe Fanin.

All'origine delle divisioni di allora vi erano progetti di società dove il "mezzo" per realizzarle finì con il prevalere sul "fine", partorendo ideologie pro e contro, a volte condite di fanatismi e follie. Quei progetti di società diversa sono falliti e le follie, pur cicatrici spaventose, sono oggi fortunatamente ben rimarginate.

Restano invece intatte, come monili d'oro incorruttibili dal tempo, le utopie e le speranze. Di un mondo pacifico, solidale, in cui tutti gli uomini nascono liberi ed uguali, in una moltitudine di culture umane, democratiche e diverse, al cui centro c'è sempre il bene comune, la libertà, l'individuo con i suoi diritti e i suoi doveri, in equilibrio con gli altri esseri viventi del nostro piccolo pianeta.

Noi convinti sostenitori del Partito democratico, siamo portatori di una nuova speranza: unire nuovamente tutti coloro che credono in questi valori comuni, riunire tutte le bandiere sotto il cui sventolio albergano in profondità questi ideali.

Non è più tempo, e di tempo non ne abbiamo davvero più, per contrapposizioni che appartengono al passato.

Noi guardiamo al futuro che incombe, vogliamo insieme trovare il modo per lasciare in eredità ai nostri figli un mondo migliore di come noi lo abbiamo trovato.

Buon 14 Ottobre a tutti!

PENSIERINI DI PIERPOLINO

Pagare per votare?



Malta più figa il contrario!

SPECIALE PRIMARIE

TRA FEDE E SPERANZA...

ANGELA COCCHI

Ma chi te lo fa fare, tanto non cambia niente! Questa è la frase che ormai mi sento dire da qualche anno, da quando ho iniziato ad interessarmi al modo nuovo di fare politica fortemente voluto da Romano Prodi, che in un articolo apparso su Europa nel 2003, sottolineava la difficoltà che stava attraversando la nostra democrazia a rispondere alla domanda di partecipazione di uomini e donne che non trovavano i mezzi per far sentire la propria voce. L'innovativo progetto dell'Ulivo, però, iniziato nel 1995, sembrava rimanere un progetto incompiuto, come il progetto di Aldo Moro, tanti anni fa. *Vedi? Non cambia niente!* E la speranza per me diventò una Fede, e quando c'è di mezzo la Fede, o credi o non credi. Io ho creduto, insieme a tanti altri ad un'idea, tanto che la Fede si riaccompnò alla speranza quando rimasi "folgorata" dal Manifesto per il

Partito Democratico e l'utilizzo delle primarie per la scelta del Segretario Nazionale e del Segretario Regionale: finalmente *quella* casa poteva essere la mia ed ho ritenuto un dovere impegnarmi per dare il mio contributo affinché potesse essere la casa di molti, soprattutto delle persone che non avevano ancora trovato risposta alle proprie domande. Se ci pensiamo è una applicazione formidabile di democrazia partecipativa ... ma ... che senso potevano avere le primarie quando fin dall'inizio si parlava già di un preciso Segretario Nazionale e di un preciso nostro Segretario regionale? E questo prima ancora ci fosse anche solo una candidatura ... e la speranza si ritirò di buon ordine e rimase solo la Fede a difendere "il fortino". *Vedi? Non cambia niente!* Il coraggio di persone caparbie e con un senso alto della democrazia e della difesa della pluralità delle

persone da rappresentare che si sono candidate, sia a livello nazionale che regionale, dimostra invece che le cose possono cambiare. Dipende da noi. Una testa, un voto! Per questo il 14 ottobre è una data importante, e il significato del voto espresso sarà tanto più significativo tanto più la scelta dei candidati sarà fatta considerando i programmi ed il metodo utilizzato nella scelta delle liste di persone che andranno a formare le assemblee costituenti e tanto più larga sarà la partecipazione. Il nostro voto non avrà alcun senso se permetteremo che il partito nuovo sia costituito dalla semplice fusione degli apparati dei "vecchi" partiti. Come potranno riformare la politica le stesse persone che non sono riuscite a farlo fino ad ora? *Le cose possono cambiare, eccome!!!*

SULLE ALI DELLE NUOVE IDEALITÀ

DIEGO BERTOCCHI

La nascita del Partito democratico è una bella occasione per pensare, dialogare ed impegnarsi per un rinnovamento della società, soprattutto arricchendola di idealità: richiamo con questo termine sia le radici dei valori da cui partire, sia le ali delle idee nuove che servono in un mondo che cambia. Per realizzare oggi i nostri ideali, infatti, dobbiamo essere una forza innovatrice, capace di andare oltre i vecchi steccati, le ideologie superate, per vincere le sfide del nuovo millennio. Un pensiero nuovo che si traduca in una azione politica mirata al bene comune può, a mio avviso, ispirarsi ad un principio antico ed innovativo allo stesso tempo, se assunto come stile personale e pratica sociale: quello della fraternità. Questo sentimento del noi, infatti, lega strettamente la responsabilità al valore della libertà dei singoli e delle organizzazioni, superando le derive egoistiche e relativistiche; inoltre il principio di fraternità permette di valorizzare le diversità presenti nella società, promuovendo una modali-

tà più aperta, giusta e concreta di realizzare pari opportunità per le persone.

In questa direzione, dobbiamo mettere al centro della nostra azione politica la persona e la famiglia, riconoscendo e sostenendo il suo ruolo educativo, di promotrice di capitale sociale e quindi di bene comune. Dobbiamo praticare più sussidiarietà facendo crescere le energie della comunità. Dobbiamo fare leva sui doveri da cui discendono i diritti delle persone ed educare i giovani all'autonomia e alla responsabilità. Inoltre, dobbiamo sostenere le organizzazioni non profit e premiare le imprese che praticano una autentica responsabilità sociale nella loro azione economica.

In questa prospettiva, per realizzare uno sviluppo di comunità più giusto e duraturo, dovremo recuperare una maggiore sobrietà nei nostri stili di vita, riscoprendo un migliore equilibrio nel rapporto tra di noi e con l'ambiente, per far crescere la dimensione dell'amore nella società di oggi e di domani.



IL CORAGGIO DI UNA RISPOSTA

DAVIDE MORISI

Inutile negare che il quadro sia sempre più cupo, ma forse una risposta all'antipolitica c'è. Il consenso del governo precipita nei sondaggi, minuscoli gruppuscoli tengono in scacco la maggioranza, e intanto migliaia di persone scendono in piazza contro quell'insopportabile puzzo di stantio che aleggia ormai nei palazzi di potere. Eppure una risposta c'è. Paradossalmente, un nuovo partito. O, meglio ancora, un "partito nuovo". Un organismo che non nasce da una scissione, ma, fatto pressoché unico nella storia politica italiana, da una fusione.

Ecco che la data del 14 ottobre si avvicina dunque carica di aspettative, per dare vita, concretamente, al Partito democratico. Un partito che

già nel suo percorso di formazione mostra molti segni di novità, a partire dalla carica di realismo e di coraggio alla base delle sue fondamenta. Innanzitutto una buona dose di realismo per vedere ciò che nei fatti fra le persone oggi è realtà: il Partito democratico, per molti aspetti, esiste già nella comunanza di interessi di tanti militanti della sinistra, nel venir meno di antiche divisioni e soprattutto nella fortissima richiesta di unità, che da anni si leva con forza.

Ma ci vuole anche coraggio per una scelta del genere, che scompagina le carte in tavola, mette in dubbio ruoli assodati e rovescia verosimilmente molte poltrone. Una dose di coraggio che tuttavia, una volta costituito, dovrà essere la cifra

distintiva del Pd: il coraggio dell'innovazione e di scelte chiare al passo con i tempi, su ognuno dei grandi temi ormai non più cancellabili dall'agenda politica.

Basti su tutti un esempio concreto, apparentemente minimo, ma di grande modernità in quest'Italia paralizzata: abolire il consiglio di amministrazione della Rai e togliere il servizio pubblico dal soffocante giogo dei partiti. Lo sostiene un candidato alla guida del Pd, Walter Veltroni. E se un leader di partito ha la forza di andare oltre al sistema dei partiti, per vedere finalmente tutto ciò che è tempo ormai di lasciarsi alle spalle, allora, forse, qualcosa sta davvero cambiando.

SPECIALE PRIMARIE

DOMENICA 14 OTTOBRE 2007

Si potrà votare dalle ore 07,00 alle ore 20,00 presso:

Sala dell'Affresco a Persiceto

Piazza Carducci, di fianco alla scuola elementare

Centro Civico di Decima

Piazza delle Budrie

PUOI VOTARE SE

hai almeno 16 anni e se sei cittadino italiano, cittadino europeo con residenza in Italia, o cittadino di un altro paese con permesso di soggiorno in Italia.

PER VOTARE SERVE

un documento d'identità e la tessera elettorale. Per i minorenni e i cittadini stranieri serve solo il documento. Gli studenti universitari e i lavoratori fuorisede possono votare nella città dove studiano o dove lavorano, iscrivendosi presso l'Ufficio Tecnico Amministrativo Provinciale.

LE SCHEDE SONO DUE:

una per l'Assemblea Costituente Nazionale, l'altra per quella Regionale. Si vota mettendo una croce su una sola delle liste.

Sceglierai il tuo leader votando una tra le liste che lo sostengono.

Al contempo, con lo stesso voto, eleggerai, proporzionalmente ai voti che avrà ogni lista, anche i rappresentanti della assemblea costituente nazionale e regionale

LE PARI OPPORTUNITÀ

sono interpretate alla lettera dal Pd: le liste sono tassativamente composte alternando donne e uomini. E donne sono anche metà dei capolista.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

Il Partito Democratico si costituirà a livello nazionale il 27 ottobre 2007, in occasione della convocazione dell'Assemblea Nazionale presieduta dall'attuale Presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il candidato che avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea Costituente nazionale, sarà proclamato Segretario nazionale. Nel caso in cui nessun candidato raggiunga tale maggioranza, si procederà, in quella stessa seduta, ad un ballottaggio a scrutinio segreto tra i 2 candidati più votati e, ovviamente, diventerà segretario nazionale colui che raggiungerà la maggioranza dei voti in seno all'Assemblea nazionale.

CANDIDATI



Rosy Bindi



Walter Veltroni



Jacopo Gavazzoli Schettini



Enrico Letta



Pier Giorgio Gawronsky



Mario Adinolfi

Tutte le informazioni sulle primarie le trovate nel nuovo sito dell'Ulivo persicetano <http://www.ulivopersiceto.net>

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Remigio Barbieri

REDAZIONE: Valentina Borghesani, Daniele Di Stefano, Maccagnani William, Paolo Marchesini, Davide Morisi, Ilenia Piscopo, Roberto Poppi, Federico Serra

PER CONSIGLI, PARERI E IDEE SU APERTAMENTE SCRIVETE A: contatti@persiceto.dsonline.it

<http://persiceto.dsonline.it>